

GENOVA TORNA ALLA NORMALITÀ: IERI SONO STATE RIMOSSE LE BARRIERE DELLA ZONA ROSSA, MERCOLEDÌ I FUNERALI DEL GIOVANE

Il drammatico bilancio della guerriglia

Un morto, 560 feriti e 219 arresti. Danni per 100 miliardi

Un morto, 560 feriti e 219 arresti. La città ha vissuto tre giorni di paura e di rabbia. Ora si sta svegliando dall'incubo.

I DANNI. L'Ascom fa una prima conta dell'ammontare dei danni: cento miliardi. La Confesercenti parla di 300 attività economiche colpite. Senza contare l'arredo urbano, le insegne spaccate, i cartelli segnaletici divelti, le scritte sui muri.

A Palazzo Tursi, invece, di stime ancora non se ne parla «perché al momento non è possibile, nè è corretto farlo». I vigili urbani hanno effettuato un primo, sommario inventario dei danneggiamenti. Hanno interessato 41 negozi, 6 supermercati, 34 banche e 16 distributori di benzina; 6 cabine Amt e 9 della Telecom; 9 uffici postali, uno della Motorizzazione. E ancora: quattro abitazioni e tre edifici pubblici (il carcere di Marassi, l'anagrafe di corso Torino e Villa Imperiale).

Il Comune si è detto disponibile a gestire tutta l'operazione dei rimborsi e già da domani aprirà un ufficio per raccogliere le richieste avanzate dai cittadini (al Matitone, dodicesimo piano, tel. 010/5577170). E' stata organizzata dal vicesindaco Claudio Montaldo una task-force di tutti i servizi comunali per predisporre un piano d'intervento volto a riportare nel più breve tempo possibile la città alla normalità. A Tursi si sta preparando anche un dossier con tutta la documentazione fotografica dei fatti e dei danni. Gli operatori economici chiedono qualcosa di simile allo stato di calamità. «Una calamità innaturale» l'ha definita il presidente dell'Ascom Paolo Odone.

LA RIPRESA. Genova, nel frattempo, si sta riprendendo. Nel primo pomeriggio di ieri, ripartite tutte le delegazioni del G8 (in concomitanza, la chiusura del casello autostradale di Genova Ovest), sono cominciati i lavori di rimozione delle barriere della zona rossa. La cittadella è già stata riaperta al passaggio pedonale intorno alle 15, le reti metalliche e i blocchi di cemento sono stati rimossi dalle 20. Anche la city, ormai non più blindata, è stata meta di pellegrinaggio, da chi non ha avuto il pass per oltrepassare - nei giorni del summit - il Muro.

Una città che è stata ripulita a tempo di record. Ogni sera, sia venerdì che sabato, dopo gli scontri, gli operai dell'Amiu hanno cercato di cancellare le tracce della furia. Ieri, anche le zone più colpite, si sono presentate ai genovesi praticamente tirate a nuo-

vo. Oggi, la normalità. Quella che è stata prevista anche per i bus dell'Amt, che per questi ultimi giorni hanno comunque viaggiato, fornendo un servizio modificato, ma mai interrotto.

ARRESTI E PROCESSI. Una normalità che, invece, sotto il profilo politico e sociale, non rientrerà così altrettanto velocemente. I due giorni di scontri restano, nella loro gravità. Oggi si apre la discussione sul «sacco di Genova» in parlamento, con la relazione del ministro Claudio Scajola; per domani il Global Social Forum ha indetto una giornata di mobilitazione generale a Genova e in tutte le altre città. Oggi cominceranno anche nelle carce-

ri di Pavia e di Alessandria le udienze di convalida per i 60 manifestanti arrestati nelle prime dimostrazioni antiglobal di venerdì.

BLITZ E POLEMICHE. A queste udienze seguiranno quelle per i giovani arrestati l'altra notte, durante il blitz con perquisizioni della polizia nella scuola elementare Diaz: 96 gli indagati, con l'ipotesi di associazione a delinquere finalizzata alla devastazione. Gli atti giudiziari dovrebbero essere completati dalla procura di Genova già questa sera. Un blitz sul conto del quale è in corso una furiosa polemica. «E' stato un intervento legittimato dalla legge. Pazienza che sosten-

gano il contrario cittadini che non conoscono i codici, è più grave e strumentale se a sostenerlo sono esponenti politici» dice Laura Galtieri, delegata nazionale e segretaria ligure del Siulp, il sindacato di polizia. «Se dopo il primo giorno di scontri ci fosse stata una generale presa di distanza dalla violenza, le cose sarebbero andate diversamente. Invece ancora oggi c'è chi la giustifica, legittimandola».

DISASTRO TOUR. Può esistere un turismo della devastazione? Sì, e la riprova c'è stata a Genova. Sono state tante le persone, provenienti anche da altri quartieri, da altre località, dalla Riviera, che si sono riversate nelle zone degli scontri per un safari della carcassa d'auto, del negozio sfondato, del cassonetto bruciato. Ieri mattina, in corso Italia, alla Foce. Le vetrine sono ancora orbite vuote di un corpo violato, protette soltanto da un nastro di plastica, che tiene a distanza i curiosi. Tanti. Armati di telecamere, macchine fotografiche, in funzione. Un ricordo di immagini che, in verità, i più vorrebbero non aver mai visto, e comunque dimenticare.

FUNERALI. In piazza Alimonda, dov'è morto Carlo Giuliani, il giovane manifestante genovese colpito a morte dal carabiniere, intanto proseguono le veglie. Forse dopodomani i funerali.

PAGINA 45

